

blicata solo nell'ottobre del 1510 a Bologna al principio della guerra colla Francia dopo essere stata approvata da tutti i cardinali presenti, e quindi fu spedita a quasi tutti i principi cristiani.¹ Poi venne di bel nuovo approvata, rinnovata e pubblicata nel concilio lateranense, come lo attesta la bolla del 16 febbraio 1513.² All'elenco delle scomuniche che da Urbano V in poi veniva solennemente pubblicate ogni anno in Roma nel giovedì santo (*Bulla in coena Domini*), Giulio II nel 1511 diede una nuova forma. Il medesimo ordinò pure, che tutti i vescovi dovessero rendere questa bolla di pubblica ragione almeno una volta l'anno.³

Riprendendo le pratiche già fatte nel 1501 da Alessandro VI per dare dei vescovi alle giovani colonie americane, Giulio II nell'anno 1504 eresse e conferì un arcivescovato e due vescovati nell'Española (Haiti). Ma la tendenza al fiscalismo di Ferdinando di Spagna impedì l'invio dei vescovi già nominati creando gravi difficoltà e pratiche interminabili. Per non differire ancora l'opera di conversione Giulio II alla fine cedette. Con rescritto pontificio dell'8 agosto 1511 furono soppresse le disposizioni del 1504 ed eretti due nuovi vescovati in S. Domingo e Conception de la Vega

15, 19. È datata: *Anno incarnationis dominicae millesimo quingentesimo quinto, XIX, Kal. februarii, pontificatus nostri anno III*; ciò vuol dire 14 gennaio 1506, non 1505. Per un errore di stampa presso RAYNALD loc. cit., che riporta, in modo perfettamente giusto, la bolla sotto l'anno 1506, ma scrive: *Pont. nostri anno II*, invece di *III*, il MANSI fu indotto all'errore di attribuirlo al 1505, errore seguito da molti moderni. Rettamente essa è assegnata al 1506 presso PHILLIPS V 2, 839. L'esemplare originale dell'opera di GIOVANNI STAFFLO dedicata a Clemente VII *In bullam Iulii II supra electionem Rom. pontificis* è nel *Cod. Barb. XXXII, 73*. Biblioteca Vaticana. LECTOR, *Le conclave* (Paris 1894), 104, assegna la bolla all'anno 1503. Per il giudizio dei teologi circa la bolla v. *Zeitschr. f. kathol. Theol.* IV, 342 s., *Stimmen aus Maria-Laach* VI, 412 e *The Month* 1895, marzo, p. 324 s. Cfr. del resto anche sopra p. 337, n. 1. Secondo GAMMARUS (v. sopra) il giurista Floriano Dolfi (Dulphus) fu quegli che diede l'occasione alla composizione della bolla: cfr. il passo addotto presso PAULUS loc. cit. 311 s.

¹ SANUTO XI, 530. HERGENRÖTHER VIII, 533 nota.

² *Bulla Sanctissimi Domini Nostri Iulii Pape Secundi contra aspirantes ad Papatum symoniace innovata confirmata et approbata per sacrum Lateranensem [sic] Concilium*, s. I. et a., Biblioteca di Stato in Monaco, *J. Can. F.* 150, *Bull.* V, 536 s.

³ *Consueverunt Romani Pontifices*, 1° marzo 1511 (*Bull.* V, 491-493). Cfr. REUSCH, *Index* I, 72-73. HAUSMANN, *Reservatfälle* 96. Per questa bolla cfr. anche HINSCHIUS V, 725: scomunica contro ogni applicazione del *Placet* a lettere e mandati pontifici, non che a quelli dei legati, nunzi e delegati papali, *ibid.* V, 869, n. 3; assoluzione da casi riservati papali. In VI J, 146, 156 HINSCHIUS dà un sommario dei casi riservati nei decreti di Giulio II. Circa le minacce di punizioni contro l'appello dal papa al concilio ecumenico nella bolla *Suscepti regiminis* del 1509, cfr. HINSCHIUS V, 723. Massimiliano aveva « introdotto in piena forma » in Austria nel 1507 il *placet* dopo controversie di più anni; vedi AD. BACHMANN, *Oesterr. Reichsgeschichten*², Prag 1904, 105.